

Calcio

Gli azzurri di Bearzot vittoriosi nella partita amichevole con la Grecia a Bari (3-0)

Promette bene la «nuova» Nazionale

Le reti sono state realizzate nel primo tempo da Giordano, Cabrini e Rossi - Gli ospiti hanno retto per 16' poi si sono progressivamente sfaldati - Eccellente prestazione corale degli azzurri e partita senz'altro divertente

Promozione sul campo per tutti i «nuovi»



Nostro servizio

BORDON: Una serata di mezza festa, e però il poco che è stato chiamato a fare l'ha fatto con assoluta padronanza di mezzi. Una comoda occasione, forse, che è servita a far per lui meno opprimente il fantasma di Zoff.

GALLI: Ancora meno impegnato di Bordon e dunque onestamente ingiudicabile.

BERGOMI: Si temeva che le «grane» dell'Inter potessero in qualche modo pesargli sulle spalle, e invece il ragazzo ha giocato con l'autorità e la sicurezza del campione affermato. L'avversario che a turno capitava nella sua zona non ha mai avuto nemmeno le briciole. Gentile può star tranquillo, il suo posto è in buone mani.

CABRINI: Una grande prestazione, un grande gol. Era il capitano, Cabrini: giusto dunque che dovesse dare da par suo l'esempio che ha dato.

BAGNI: La prestazione maturo, tutto cuore e idee chiare, che per tutta la scorsa campionato ovviamente, nelle battute iniziali.

BARESI: Bravo e, come in gergo si dice, bello. Una sicurezza e una personalità di prim'ordine. Al punto di commettere, segnatamente nel secondo tempo, qualche errore per eccessiva confidenza. Senza i quali, diciamo, sarebbe stato sulla pagella un 8 tonfo.

CONTI: Il quizzante romano ha brillantemente confermato tutte le doti che gli si attribuiscono. Ha giocato per tutto l'incontro su ritmi e su livelli spagnoli costituendo sempre per la squadra un

punto di riferimento prezioso. Ha spesso tentato, come suole, la via della rete ma mai i suoi tiri hanno purtroppo per lui avuto fortuna.

ANCELOTTI: Il generoso combattente che sappiamo. Ha corso in lungo e in largo per tutto il campo e per tutta la partita senza un attimo di sosta, aiutante prezioso per la difesa, suggeritore prezioso a tratti per l'attacco. Forse non s'è messo eccessivamente in luce quanto a personalità ma, sappiamo, il ragazzo è di quelli che tendono a non farsi platealmente notare.

ROSSI: Una prestazione eccellente, sul metro delle ultime che ha disputato in bianconero. Una grande mobilità, molto gioco senza palla. I suoi scatti con Giordano sono stati spesso di una efficacia sorprendente se si considera che i due non hanno avuto da tempo più modo di «frequentarsi». Quando è uscito dal campo alla mezz'ora della ripresa il pubblico barese in piedi l'ha avvolto in un grande caloroso applauso.

DOSSENA: È stato in pratica il Dossena che abbiamo ammirato la scorsa domenica nel match dei granata con i giallorossi di Liedholm. Stessa determinazione, stessa autorità e stessa padronanza dei suoi mezzi e perfetta conoscenza di quella del compagno. Una partita esemplare.

GIORDANO: È stato forse la sorpresa più bella della serata, il motivo di più valida soddisfazione per Bearzot. Il laziale è stato l'autentico trascinatore dell'attacco. Il suo entusiasmo, diremmo, ha inevitabilmente finito col contagiare tutti. Ha giocato per sé e per gli altri, ha corso, tirato, s'è fatto valere persino di testa. Ha fatto insomma il diavolo a quattro. Un Giordano insomma che si è meritato la fiducia che tutti hanno voluto accordargli.

b. p.

Nella foto in alto: BAGNI e ANCELOTTI

ITALIA: Bordon (46' Galli); Bergomi, Cabrini; Bagni, Vierchowod, F. Baresi; Conti, Ancelotti, Rossi (77' Altobelli), Dossena, Giordano. (12 Galli, 13 Gentile, 14 Scirea, 15 Tardelli, 16 Antognoni, 17 Massaro).
GRECIA: Sarganis; Gunaris, Vamvakoulas (73' Kostikos); Galitsios, Michos, Xantopoulos; Lemonis, Semetzidis (46' Arizoglou), Anastopoulos, Papaioannu (46' Kasulakis), Alavandis (15 Piltzis, 16 Kurlas, 17 Saravakos).
ARBITRO: Brunmeier (Lussemburgo).
RETI: nel 1° tempo 16' Giordano, 22' Cabrini, 37' Rossi.

Nostro servizio

BARI — Se il buongiorno si vede davvero dal mattino, diciamo che Bearzot può andar tranquillo senza ombrello per la sua strada. La nazionale che ha infatti architettato e impostato in prospettiva di Città del Messico '84 ha dimostrato sin dalla quella campione del mondo di Spagna e poi via via sfaldandosi nel corso di una disastrosa stagione; c'erano scetticismo e perplessità per queste «matricole» buttate, si diceva, un po' troppo disinvoltamente allo sbaraglio. E invece le matricole hanno sbalordito ed entusiasmato tutti con un fior di partita che lascia appunto, intendere possibili grandi cose. Certo tre gol alla Grecia, una Grecia forse più dimessa di quanto si pensasse, non bastano a darsi sol a ipotizzare il futuro, ci vorranno altri appuntamenti e probanti conferme, ma si può comunque fin d'ora sostenere che giusto questa doveva essere la strada. Adesso, alla luce di quello che qui a Bari si è visto, ogni speranza, anche la più ambiziosa, diremmo che è autorizzata. Fate nomi e buttarli i graduatorie potrebbe, a questo punto, suonar sbagliato oltre che ingiusto. Tutti bravi, da Bordon a Giordano tutti pienamente e incondizionatamente meritevoli della stima e

della fiducia che Bearzot ha loro accordato. Ma ecco, adesso, la storia breve del match.

La serata è splendida e la gente sugli spalti è quella delle grandi occasioni. Per la nazionale del nuovo corso, dunque, una cornice degna e stimolante. In tribuna la consueta passerella di tecnici e dirigenti di ogni ordine e tipo. Alla brezza che soffia leggera dal mare s'agitano allegre le bandiere di questo vecchio stadio della Vittoria. Quando sul prato compaiono gli azzurri l'applauso, come si può capire, fragoroso. I preamboli sono quelli di sempre, dopo di che, in buon orario, si comincia. Alla battuta i greci, in maglia bianca e pantaloni di colore blu, arrivano subito a Bordon con un calcio di punizione da fuori area, ma l'erede di Zoff non si fa sorprendere. Gli azzurri entrano però presto da protagonisti nel discorso con un paio di fucilate puntate sulla sinistra con Cabrini e Dossena in evidenza. I ragazzi di Bearzot sembrano muoversi bene, con Bagni, Ancelotti, e appunto, Dossena a vantaggio sul centrocampo, Conti si rifinitura subito davanti e, infine, Rossi e Giordano ad incrociarsi sul fronte dell'attacco. Giusto Giordano, al 10', impegna il portiere ellenico con un bel colpo di testa, quasi a dimostrare che anche i piccoletti li sanno usare.



GIORDANO, uno dei migliori in campo, mette a segno il primo gol degli azzurri

Il secondo tempo dopo, concede in maniera esaltante il bis: lungo frangente Conti-Rossi-Giordano nel quale intervengono Cabrini a mettere, con una fucilata a filo d'erba, il punto esclamativo conclusivo. I greci, è vero, non sembrano gran cosa, ma questi nostri ragazzotti di cose da dire ne hanno davvero tante. Il loro ritmo è sostenutissimo, il loro impegno vicendevolmente trascinante. Al 36', addirittura, siamo al tris: corso da sinistra di Giordano, un difensore pasticcia e la nuova nazionale è in vantaggio.

Un tragitto, il suo, che meglio non avrebbe potuto cominciare, se è vero che, solo sette minuti dopo, concede in maniera esaltante il bis: lungo frangente Conti-Rossi-Giordano nel quale intervengono Cabrini a mettere, con una fucilata a filo d'erba, il punto esclamativo conclusivo. I greci, è vero, non sembrano gran cosa, ma questi nostri ragazzotti di cose da dire ne hanno davvero tante. Il loro ritmo è sostenutissimo, il loro impegno vicendevolmente trascinante. Al 36', addirittura, siamo al tris: corso da sinistra di Giordano, un difensore pasticcia e la nuova nazionale è in vantaggio.

Un tragitto, il suo, che meglio non avrebbe potuto cominciare, se è vero che, solo sette minuti dopo, concede in maniera esaltante il bis: lungo frangente Conti-Rossi-Giordano nel quale intervengono Cabrini a mettere, con una fucilata a filo d'erba, il punto esclamativo conclusivo. I greci, è vero, non sembrano gran cosa, ma questi nostri ragazzotti di cose da dire ne hanno davvero tante. Il loro ritmo è sostenutissimo, il loro impegno vicendevolmente trascinante. Al 36', addirittura, siamo al tris: corso da sinistra di Giordano, un difensore pasticcia e la nuova nazionale è in vantaggio.

Un tragitto, il suo, che meglio non avrebbe potuto cominciare, se è vero che, solo sette minuti dopo, concede in maniera esaltante il bis: lungo frangente Conti-Rossi-Giordano nel quale intervengono Cabrini a mettere, con una fucilata a filo d'erba, il punto esclamativo conclusivo. I greci, è vero, non sembrano gran cosa, ma questi nostri ragazzotti di cose da dire ne hanno davvero tante. Il loro ritmo è sostenutissimo, il loro impegno vicendevolmente trascinante. Al 36', addirittura, siamo al tris: corso da sinistra di Giordano, un difensore pasticcia e la nuova nazionale è in vantaggio.

Un tragitto, il suo, che meglio non avrebbe potuto cominciare, se è vero che, solo sette minuti dopo, concede in maniera esaltante il bis: lungo frangente Conti-Rossi-Giordano nel quale intervengono Cabrini a mettere, con una fucilata a filo d'erba, il punto esclamativo conclusivo. I greci, è vero, non sembrano gran cosa, ma questi nostri ragazzotti di cose da dire ne hanno davvero tante. Il loro ritmo è sostenutissimo, il loro impegno vicendevolmente trascinante. Al 36', addirittura, siamo al tris: corso da sinistra di Giordano, un difensore pasticcia e la nuova nazionale è in vantaggio.

Bruno Panzera

È finita in parità (2-2) l'amichevole con la Spagna

Per l'Under 21 azzurra un utile provino in vista della Romania

Calcio

SPAGNA: Zubizarreta, Chendo (87' Pariente), Esteban, Miguel Angel, Serna, Francisco, Mejias II, Elguizabal, Julio Salinas (46' Ayne), Marina (78' Michel), Urbano (63' Fabregat). 13 Fernando.

ITALIA: Rampulla, Ferri, Caricola (46' Evani), Righetti, Bonetti, Izardi, Mauro, Bonini, Galderisi, Vignola, Mancini (46' Vialli), 12 Cervone, 13 Renica, 15 Galia.

ARBITRO: Quinlou (Francia).
RETI: nel 1° tempo al 35' Salinas; nel 2° tempo al 16' Galderisi, al 22' Ayne, al 33' Vignola.

TARRAGONA — Un pareggio che potrebbe anche essere una mezza lezione impartita dagli spagnoli agli azzurri Under 21. Dopo l'impegno di Tarragona, per l'Italia non sarà molto semplice nella prossima trasferta in Romania in cui si gioca praticamente la finale europea della categoria. Il Cc Vicini tuttavia si è accorto in tempo nell'amichevole con gli spagnoli di avere una squadra non molto affiatata e con qualche affaratura specialistica in difesa: Caricola si è trovato spaesato in una posizione non sua ad inseguire un centrocampista mentre Bonetti ha denunciato una scarsa efficienza. Nel secondo tempo dopo che gli azzurri avevano chiuso in svantaggio di un gol il primo, il tecnico ha apportato i dovuti correttivi alla squadra e le cose sono andate molto meglio. La partita è stata raddrizzata anche nel risultato. Le sostituzioni di Caricola e di Mancini con Evani, che si è trovato nella sua posizione ideale in campo, e con il praticissimo Vialli, hanno forse fornito oltre tutto i vicini suggerimenti preziosi per la difficile trasferta a Slatina. Comunque le note positive per la squadra azzurra hanno riguardato soprattutto i due fuori quota.

Bonini ha preso in mano con autorità la squadra mentre Vignola, pur con qualche discontinuità, ha fornito sprazzi di autentica classe ed anche mostrato doti pratiche per contribuire all'amalgama della squadra. Gli appunti riguardano soprattutto la difesa e l'attacco versione primo tempo. Righetti e Ferri sono stati gli unici all'altezza della situazione nel reparto arretrato. Da parte del portiere Rampulla, anche se non eccessivamente im-

gnato, ha avuto sulla coscienza il gol del secondo vantaggio spagnolo per non aver trattenuto un pallone finito sui piedi di Ayne. Mauro da parte sua è stato inesauribile spazando per tutto il campo e dando anche man forte in difesa quando è stato necessario mentre piena sufficienza va accordata anche a Galderisi autore di un altro pregevole pallonetto, dopo quelli di Belgrado, che ha dato il primo pareggio agli azzurri. L'attacco, avendo agito spesso la squadra azzurra di rimessa per la pressione spagnola, si è avvalso nella ripresa di un ottimo Vialli, che ha sostituito un Mancini piuttosto evanescente.

Ecco i gol: 35' va in vantaggio la Spagna con un gol di testa del centravanti Julio Salinas che raccoglie un centro su punizione per fallo di Bonetti tirato da Marina. 61' pareggia per gli azzurri Galderisi con un pallonetto sfruttando una apertura geniale e tempestiva di Vignola. Al 67' tornano in vantaggio i rossi con il centravanti Ayne (subentrato nella ripresa) che raccoglie un pallone sfuggito a Rampulla. Al 32' il pari azzurro con Vignola su rigore per atterramento di Galderisi.



Nessuna squalifica in A Due giornate a Cozzella

MILANO — Nessun giocatore di serie «A» è stato squalificato dal giudice sportivo. In serie «B», due turni di sospensione a Vittorio Cozzella (Pescara), espulso domenica scorsa.

Questi gli arbitri di domenica. Serie A - Avellino-Torino: Mattei; Catania-Pisa: Ciulli; Fiorentina-Udinese: Pieri; Inter-Napoli: Agnolini; Juventus-Milan: Lo Bello; Roma-Genoa: Paparesta; Sampdoria-Lazio: Pairetto; Verona-Ascoli: Menicucci.

Serie B - Arezzo-Monza: De Marchi; Cagliari-Empoli: Ongaro; Catanzaro-Pescara: Facchin; Cavese-Campobasso: Squizzato; Cesena-Perugia: Benedetti; Como-Palermo: Leni; Cremonese-Padova: Pellicani; Lecce-Atalanta: Tubertini; Samb-Varese: Baldi; Triestina-Pistoiese: Vitali.

● Nella foto in alto: un momento della lite in campo fra Cozzella e suo allenatore Rosati

Il campione bretone non emigrerà più in Italia

Gli oscuri giochi di Hinault Le gambe di legno di Saronni

L'opera di convinzione di Felix Levitan - Le reazioni della Malvor - Bottecchia, che ora minaccia di portare la questione in tribunale - Beppe punta tutto sul Giro di Lombardia

Ciclismo

Nostro servizio

RIVA DEL GARDA — Ancora una volta il più forte del gruppo è stato Bernard Hinault anche se per un intervento chirurgico questo campione non pedala da oltre quattro mesi. Lo rivedremo in sella nel marzo dell'84 con l'intenzione di vincere la Milano-Sanremo e intanto il bretone ha fatto tombola. Prima spaventando i connazionali con l'annuncio che si era accordato per difendere i colori di una marca italiana (la Malvor-Bottecchia) e poi facendo marcia indietro non senza aver tirato su il prezzo. Divorziando dalla Renault il signor Hinault si era incontrato con più acquirenti allo scopo di ricavare il massimo dalle trattative. Perché quella stretta di mano, quella tavolata, quei sorrisi con Mario Cal e Zandegù in un ristorante di Cannes? Per mettere in allarme monsieur Levitan, per fargli capire che senza un'adeguata contropartita avrebbe accettato il calendario italiano e rinunciando al Tour, alla Parigi-Roubaix e alle altre gare francesi.

Sembrava tutto combinato, la Malvor dichiarava che al 99 per cento Hinault era suo e mi risulta che Mario Cal abbia chiesto a Levitan: «Perché vi lasciate scappare così facilmente Hinault?». Risposta: «Abbiamo Fignon, abbiamo Lemond, un americano che vive ai confini con la Francia, abbiamo elementi sufficienti per valorizzare le nostre gare. Hinault non ci serve più...». Ma era una bugia quella di Levitan il quale mezz'ora dopo il pranzo di Cannes invitava a bordo della sua vettura Hinault per riportare il campione all'ovile.

È proprio così: nell'intera faccenda c'è lo zampino di Felix Levitan per conto di un certo Bernard Tapie, uomo che reclama l'immagine di parecchie aziende francesi. Naturalmente da buon trafficante, Levitan ha il suo tornaconto: se Hinault si fosse trasferito in Italia avrebbe gioito Vincenzo Torriani. E attenzione: pur di guadagnare altri quattrini, Hinault sarebbe ancora disposto a cedere un pezzetto della sua maglia alla Malvor. Ma il fatto che Hinault si sia accollato la minaccia addirittura di portare la questione nelle aule di un tribunale, Hinault sarebbe dunque un traditore e bene, in verità, non si è comportato, però aveva anche detto al signor Cal che negli ultimi tre anni della sua attività voleva percepire molto, assai di più di quanto aveva ricavato dalla Renault e cioè circa 200 milioni di lire italiane per stagione.

Se poi il ciclismo andasse veramente in tribunale, se i giudici con la toga indagassero a fondo sulle vicende economiche di questo sport, verrebbero pure alla luce vergognose differenze, corridori pagati sotto il minimo del contratto che attualmente è di 10 milioni annui, tutto compreso, quindi niente tredicesima e niente ferie pagate. Intanto eccoci alle fasi di chiusura. Saronni e con le gambe a terra e domenica non parteciperà alla Blois-Chaville. Le ultime notizie su Beppe sono le seguenti: dopo il mondiale svizzero il ragazzo di Parabiago avrebbe sostenuto allenamenti troppo intensi, non calcolati e perciò dannosi. «Il cuore dà ottimi segnali ma le gambe sono legnose», comunica il d.s. Algeri. Saronni disartererà anche il Giro del Piemonte nella speranza di recuperare per il Giro di Lombardia che sembra già di Lemond.



Gino Sala

● BERNARD HINAULT

Rinascita

nel n. 39 domani
in edicola

IL CONTEMPORANEO

SI RITORNA A SCUOLA

Educazione e istruzione. I linguaggi educativi. Strutture pubbliche e private. La scuola cattolica. La formazione degli insegnanti.

Introduzione di Giovanni Berlinguer

articoli e interventi di: A. Alberici, T. Altan, G. Avallone, G. Baget Bozzo, L. Benini, C. Bernardini, L. Comencini, G. Delai, L. Del Corral, R. Formigoni, N. Ginzburg, R. Maragliano, G. Palombarini, G. Testa, L. Tornatore.